

# LA COMUNITÁ BANGLADESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

*Executive Summary*



20  
19

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla nona edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla ottava edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quarta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, nigeriana, senegalese, srilankese, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

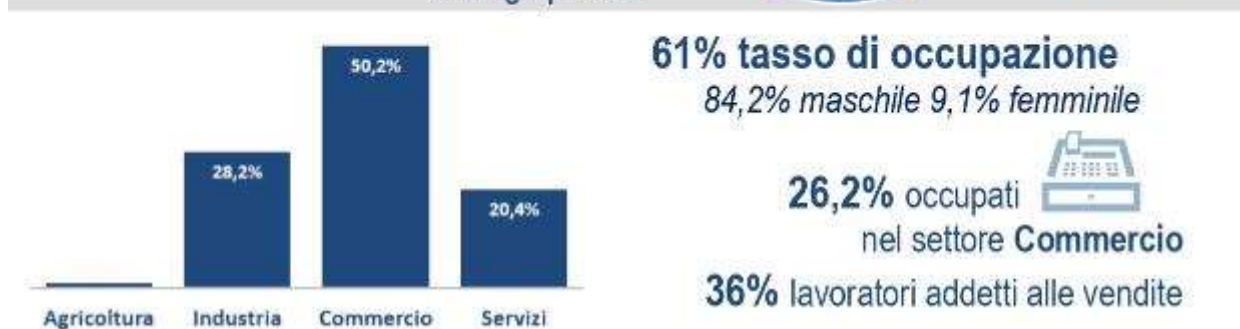
Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento va inoltre al dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, che ha curato il focus relativo alle rimesse e all'accesso al credito.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2019 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it). Allo stesso indirizzo da quest'anno inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2019 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, e la loro traduzione, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

# Executive Summary



## Caratteristiche demografiche

Sono **145.707 i cittadini bangladesi** titolari di un permesso di soggiorno valido al **1° gennaio 2019**, pari al 3,9% dei cittadini non comunitari in Italia.

Rispetto al 1° gennaio 2018, si registra un sostanzioso incremento delle presenze bangladesi (+4,5%), legato all'aumento significativo del numero degli ingressi, che fa balzare la comunità in esame dall'ottava alla settima posizione nella graduatoria delle presenze straniere in Italia.

Analizzando le principali caratteristiche demografiche dei cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2019, si registra:

- un sostanziale **equilibrio di genere**, con la componente maschile pari al 72,3% e quella femminile pari al 27,7%, quota inferiore di circa 21 punti percentuali rispetto al complesso delle non comunitarie (48,3%);
- un'importante **quota di minori** (segnale della presenza di nuclei familiari). I minori, più di 30 mila unità, rappresentano un quinto dei cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti. La comunità risulta inoltre mediamente più giovane del complesso dei non comunitari e, complessivamente, quasi la metà dei cittadini di origine bangladesi ha meno di 30 anni (il 44,8% del totale).

La distribuzione geografica della comunità in esame vede primeggiare il Nord Italia, dove risiedono circa 5 cittadini bangladesi su 10. Si trovano proprio nel Settentrione due delle prime tre regioni per numero di presenze bangladesi: la Lombardia, seconda per numero di cittadini bangladesi, che accoglie un sesto delle presenze, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati e il Veneto (terza per numero di cittadini bangladesi) che fa registrare un'incidenza pari al 13,8% (per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi l'incidenza scende al 10,4%). È il Lazio la regione con il maggior numero di cittadini bangladesi in Italia, che accoglie il 29,2% della comunità, a fronte dell'11,2% del complesso dei non comunitari. In particolare spicca la concentrazione nella città metropolitana di Roma Capitale che accoglie la più grande comunità bangladesi del Paese (25%). Importante è anche la presenza della comunità in esame nel Mezzogiorno, che si attesta al 16,3% (un valore superiore dell'1,7% rispetto a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia) e dove spiccano la concentrazione quasi assoluta in Campania (6,4%) e in Sicilia (5,2%).

L'analisi dei **permessi di soggiorno** al 1° gennaio 2019 evidenzia come il processo di stabilizzazione della comunità in esame sia ancora al suo stadio iniziale: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) tra i cittadini bangladesi è pari a **55,9%** (a fronte del 62,3% rilevato sul totale dei non comunitari) e tra i permessi a scadenza prevalgono, come motivazione di rilascio, quelli per **lavoro**, che interessano il 37,8% dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (a fronte del 31% dei non comunitari). I motivi **familiari** rappresentano invece la seconda motivazione di soggiorno e interessano il 35% dei migranti appartenenti alla comunità.

## Tendenze in atto

Rispetto al 1° gennaio 2018 la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano risulta pressoché stabile (+2.472 unità). Tale apparente stabilità è tuttavia il risultato di variazioni di segno opposto nelle diverse comunità, tanto che la geografia delle provenienze subisce sensibili modifiche e per la prima volta dopo anni si registrano cambiamenti anche nelle prime 5 posizioni del ranking delle presenze. A registrare gli incrementi più importanti, sono le comunità provenienti dal subcontinente indiano: la comunità pakistana (+4,9%), la comunità bangladesi (+4,5%) e la comunità indiana (+3,5%). Rilevante anche l'incremento della comunità nigeriana (+2,7%), undicesima per numero di presenze, mentre risultava quattordicesima l'anno precedente.

Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece la comunità tunisina (-4,6%), la marocchina (-2%) e la moldava (-1,8%).

Ad incidere sull'andamento delle presenze sono principalmente due fattori: i nuovi permessi rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le concessioni di cittadinanza, che –

viceversa –, comportano un effetto sostitutivo, poiché chi diviene italiano non sarà, ovviamente, più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, nel 2018 si contano 242.009 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno del 2017. Nonostante il calo, prosegue il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione (- 35,9% rispetto all'anno precedente). Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

La comunità bangladesese con 13.189 nuovi titoli di soggiorno, motivati in netta prevalenza dai motivi umanitari, asilo e richiesta d'asilo (50,3%) e dai motivi familiari (47,1%), risulta sesta per numero di ingressi. Si registra tuttavia un calo degli ingressi di cittadini bangladesi rispetto all'anno precedente del 7,3%, a cui si associa un sostanziale incremento del numero dei nuovi permessi rilasciati per ricongiungimento familiare (+46,5%).

## Minori e percorsi formativi

Al 1° gennaio 2019 sono **30.395 i minori bangladesi**, e rappresentano il 3,7% del totale dei minori non comunitari. Molti sono anche i bambini bangladesi nati in Italia: 2.324 nel 2017, pari al 4,5% dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2017, oltre 19mila bambini bangladesi sono nati nel nostro Paese.

Molto rilevante per la comunità in esame anche il fenomeno dei **minori stranieri non accompagnati (MSNA)**, di cui il Bangladesh risulta la decima nazione di provenienza: al 31 agosto 2019 sono **269** i minori di origine bangladesese presenti nelle strutture di accoglienza, il 4% dei minori stranieri non accompagnati accolti in Italia. Rispetto all'anno precedente la loro presenza è in diminuzione (-14,6%).

**L'inserimento dei minori bangladesi nel circuito scolastico italiano è in costante aumento.** Il Bangladesh risulta il dodicesimo Paese di origine degli studenti non comunitari: infatti, sono 17.745 gli alunni di origine bangladesese iscritti all'anno scolastico 2018/2019, pari al 2,6% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati del 12,4%, con un tasso di crescita sostanzialmente superiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti è aumentato soprattutto nelle scuole secondarie di primo grado (+22,3%) e in quelle dell'infanzia (+12,6%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola di infanzia, dove è di cittadinanza bangladesese il 3,5% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola secondaria di secondo grado dove scende all'1,4%.

All'interno della comunità in esame, risulta decisamente superiore alla media non comunitaria anche la quota di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I giovani NEET di cittadinanza bangladesese sono oltre 12 mila e rappresentano circa la metà dei ragazzi bangladesi in tale fascia di età.

## Lavoro e condizione occupazionale

La comunità bangladesese è inserita in settori importanti dell'economia italiana, come quello del commercio e della ristorazione e quello industriale. La distribuzione degli occupati di origine bangladesese tra i settori di attività economica, però, differisce sensibilmente da quella relativa al complesso dei non comunitari. Spicca, in particolare, l'ampio coinvolgimento della comunità nel settore del *Commercio e ristorazione*, che risulta prevalente accogliendo complessivamente la metà dei bangladesi occupati in Italia (a fronte del 24% dei non comunitari complessivamente considerati). Molto importante è anche l'occupazione in ambito industriale, che riguarda il 28% dei lavoratori bangladesi (a fronte del 26% del totale dei non comunitari). I principali indicatori del mercato del lavoro mostrano come nella comunità si registri una maggior quota di occupati e di inattivi e un minore livello di disoccupazione: il **tasso di occupazione** è pari al **61,1%** a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, il **tasso di inattività** risulta superiore alla media (di oltre 3 punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini bangladesi, al 32,9%, mentre il **tasso di disoccupazione** si attesta al 9% (contro il 14,3% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). All'interno della comunità esistono importanti differenze tra il tasso di occupazione maschile (84,2%) e quello femminile (9,1%) che determinano netti divari anche rispetto ai tassi di inattività (8,5% per gli uomini e 87,6% per le donne) e di disoccupazione (7,9% per gli uomini e 26,3% per le donne).



I lavoratori bangladesi non risultano tra i principali beneficiari delle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS (riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva). Nel 2018, infatti, solo l'1,2% dei beneficiari di CIGO o CIGS di cittadinanza non comunitaria è bangladesi (599). La quota di cittadini bangladesi risulta leggermente più elevata tra i percettori di indennità di disoccupazione non comunitari: il 3,4% (15.351). I cittadini bangladesi beneficiano prevalentemente di Naspi – Nuova Prestazione di assicurazione sociale per l'impiego – (oltre il 90%), l'8,3% percepisce la disoccupazione agricola, mentre la quota residua è suddivisa tra le altre forme di indennità.

Nel corso del 2018 sono stati attivati **74.960 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine bangladesi, il 21% in più rispetto all'anno precedente. A conferma di un coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, decisamente inferiore a quello maschile, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, evidenziano come solo il 2,8% delle assunzioni relative a cittadini bangladesi riguardi la componente femminile della comunità (a fronte del 46% registrato complessivamente per i non comunitari). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2018 da lavoratori bangladesi, ovvero una quota prossima al 66%, ricade nel settore dei *Servizi*. Un'analisi per genere evidenzia che per le donne della comunità l'incidenza salga all'85%.

Si evidenzia la prevalenza tra gli occupati bangladesi di *Impiegati e addetti alle vendite e ai servizi personali*, che coinvolgono più di un terzo dei lavoratori della comunità (36%), a fronte del 30% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come *Lavoratori non qualificati* (33%), valore inferiore a quello riscontrato tra i lavoratori provenienti da Paesi Terzi nel complesso: 37%. Più di un quarto degli occupati bangladesi svolge un *Lavoro manuale specializzato* (27%), valore sostanzialmente equivalente a quello del totale dei non comunitari, mentre è pari al 4% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Molto significativo il coinvolgimento nel **mondo dell'impresa** della comunità in esame, che con 31.264 imprenditori individuali, risulta quarta per numero di imprese. Il settore di maggior investimento per gli imprenditori bangladesi si conferma quello del *Commercio e dei trasporti*, in cui opera il 65% circa delle imprese individuali a titolarità bangladesi, che rappresentano il 12% delle imprese non comunitarie in tale ambito.

## Condizioni economiche

L'impiego in ambito commerciale e industriale ha effetti negativi sul fronte reddituale per gli occupati bangladesi; i dati evidenziano come tutti i lavoratori della comunità percepiscano **retribuzioni mensili** mediamente inferiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari. Nell'ambito del lavoro dipendente, gli occupati bangladesi percepiscono una media di 1.001 euro a fronte di 1.166 del complesso dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi, ovvero una retribuzione mensile media inferiore di 165 euro. Nel caso degli operai agricoli, la differenza, sempre negativa, è di 111 euro, mentre si registra lo scarto più significativo per i lavoratori domestici, che nel caso della comunità in esame percepiscono 171 euro in meno rispetto alla media dei non comunitari complessivamente considerati. Si evidenzia anche una penalizzazione delle lavoratrici bangladesi sul fronte retributivo: il *gender pay gap*, per la comunità in esame, risulta piuttosto elevato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 350 euro. Il divario, invece, si ribalta nelle altre tipologie di impiego: nel caso del lavoro domestico le donne percepiscono in media 39 euro in più degli uomini, mentre nel lavoro agricolo lo scarto è di 100 euro in più rispetto alla media della componente maschile occupata.

Tra i cittadini bangladesi occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-basso: circa tre quarti dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media (73,6%), valore superiore di oltre 12 punti percentuali a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria, mentre solo il 26,2% possiede almeno un titolo secondario di secondo grado (il 9,5% ha conseguito anche un'istruzione terziaria).

Contenuta risulta la fruizione di misure di assistenza sociale erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini bangladesi: 1.238 (l'1,3% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 54% dei casi di indennità di accompagnamento o simili, poco più di due quinti sono pensioni di invalidità civile, mentre il restante 4% sono pensioni e assegni sociali.

Con riferimento ai trasferimenti monetari alle famiglie (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2018 sono 321.157 le beneficiarie di indennità di maternità, l'8,8% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 28.414, il 7,6% in meno dell'anno precedente. Nello stesso periodo il numero di beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza bangladesi è talmente esiguo da non essere registrato in forma disaggregata negli archivi dell'INPS. Relativamente al congedo parentale, nel 2018 sono stati complessivamente 344.529, un numero in aumento del 6,2% rispetto al 2017, il 6,8% dei quali di origine non comunitaria (23.445). A beneficiare di tale misura nel corso del 2018 sono stati anche 475 cittadini bangladesi, pari al 2% dei non comunitari. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2018 sono stati ben 2.836.868 i beneficiari, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Il 12,4% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, circa 353mila, in aumento del 3,7% rispetto al 2017. All'interno della comunità in esame, si contano 12.552 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2018, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,6%, il loro numero è aumentato del 7,8% rispetto al 2017.

In riferimento al contributo della comunità bangladesi in Italia al Paese d'origine, il Bangladesh rappresenta la prima destinazione delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2018 con oltre 706 milioni di euro, pari al 14,4% del totale delle rimesse in uscita (+173,5 milioni rispetto al 2017).

